



Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

**Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato
negli archivi aperti**

Ottobre 2007

Gruppo Open Access

1. Benedetta Alosi, Messina, alosi@unime.it
2. Stefania Arabito, Trieste, arabito@units.it
3. Luca Bardi, Politecnico di Milano, luca.bardi@polimi.it
4. Paolo Bellini, Trento, paolo.bellini@unitn.it
5. Liliana Bernardis, Udine liliana.bernardis@amm.uniud.it
6. Fabrizia Bevilacqua, Parma, fabrizia.bevilacqua@unipr.it
7. Alessandra Bezzi, Varese Insubria Alessandra.Bezzi@uninsubria.it
8. Lorianò Bonora, Trieste SISSA, honora@sissa.it
9. Andrea Capaccioni, Perugia Università per Stranieri, acapacci@uniustrapg.it
10. Daniela Cermesoni, Varese Insubria Daniela.Cermesoni@uninsubria.it
11. Simone Cinotto, Torino, simone.cinotto@unito.it
12. Enrico Commis, Catania, enrico.commis@unict.it
13. Danilo Deana, Milano statale, daniilo.deana@unimi.it
14. Roberto Delle Donne, Napoli Federico II, delledon@unina.it
15. Giuseppe De Marco, Napoli L'Orientale, gdemarco@iuo.it
16. Antonella De Robbio, Padova, antonella.derobbio@unipd.it
17. Marisa Di Bisceglie, Roma La Sapienza, marisa.dibisceglie@uniroma1.it
18. Onofrio Erriquez, Bari, erriquez@fisica.uniba.it
19. Nunzio Femminò, Messina, nunzio@uni.me.it
20. Rodolfo Figari, Napoli Federico II, figari@na.infn.it
21. Maria Grazia Franceschini, Viterbo, franceschini@unitus.it
22. Paola Galimberti, Milano statale, paola.galimberti@unimi.it
23. Paola Gargiulo, CASPUR, paola.gargiulo@caspur.it
24. Giuliana Giustino, Milano statale, giuliana.giustino@unimi.it
25. Matelda Grassi, CRUI, grassi@crui.it
26. Eduardo Lasser Alvarez, Roma Tre, lasser@uniroma3.it
27. Margherita Loconsolo, Firenze, margherita.loconsolo@unifi.it
28. Giuseppe Luppino, Macerata, luppino@unimc.it
29. Viviana Mandrile, Torino, viviana.mandrile@unito.it
30. Marilena Maniaci, Cassino, marilena.maniaci@fastwebnet.it
31. Donatella Marsiglia, CRUI, marsiglia@crui.it
32. Fabio Marzani, Milano Cattolica, fabio.marzani@unicatt.it
33. Federico Meschini, Viterbo, f.meschini@casput.it
34. Susanna Mornati, CILEA, mornati@cilea.it
35. Maria Chiara Pievatolo, Pisa, pievatolo@dsp.unipi.it
36. Barbara Pistoia, Pisa, bpistoia@dcci.unipi.it
37. Sara Ricetto, Cattolica, sara.ricetto@unicatt.it
38. Gino Roncaglia, Viterbo, mc3430@mcLink.it
39. Francesca Rossi, CRUI, rossi@fondazionecrui.it
40. Michele Rubini, Poltecnico di Milano, michele.rubini@biblio.polimi.it
41. Ellis Sada, Milano Cattolica, ellis.sada@unicatt.it
42. Livia Saldicco, Viterbo, saldicco@unitus.it
43. Renato Spigler, Roma Tre, spigler@mat.uniroma3.it
44. Lucia Staccione, Roma Tre, staccione@uniroma3.it
45. Renato Tamburrini, Pisa, r.tamburrini@adm.unipi.it
46. Laura Tavoloni, Viterbo, agbibj@unitus.it
47. Antonio Torrisi, Catania, a.torrisi@unict.it
48. Roberto Tufano, Catania, tufano@unict.it
49. Francesca Valentini, Trento, francesca.valentini@unitn.it
50. Maria Laura Vignocchi, Bologna, vignocchi@cib.unibo.it
51. Andrea Wehrenfennig, Trieste SISSA, andrew@sissa.it
52. Paul Gabriele Weston, Pavia, paul.weston@unipv.it

Premessa

Questo documento è frutto del lavoro svolto, fra il luglio 2006 e il settembre 2007, dal Gruppo Open Access della CRUI, che si è avvalso anche della consulenza dell'avv. Matelda Grassi. Il gruppo Open Access è stato costituito nell'aprile 2006, nell'ambito della Commissione biblioteche della Crui, presieduta dal Rettore Vincenzo Milanese, con il compito di dare attuazione ai principi della *Dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla letteratura scientifica*.

Le tesi di dottorato sono ormai considerate prodotti di ricerca a tutti gli effetti, e come tali fanno parte di quei documenti che, secondo la dichiarazione di Berlino e le recenti raccomandazioni della Commissione Europea, dovrebbero essere pubblicamente accessibili.

In Italia, ciò avviene ormai da anni presso le due Biblioteche Nazionali centrali di Roma e di Firenze, dal momento che già le norme istitutive del dottorato di ricerca imponevano la consegna di una copia cartacea delle tesi alle due biblioteche nazionali, dove la consultazione veniva e viene consentita a chiunque ne faccia richiesta. Il formato previsto per la consegna e i tempi non sempre rapidi della catalogazione possono talvolta ritardarne l'accessibilità, ma mai impedirne del tutto.

Poiché le tesi di dottorato nascono in formato elettronico, il gruppo Open Access ha verificato con le due Biblioteche Nazionali centrali la possibilità di effettuare la consegna in formato elettronico tramite *harvesting*¹ o tramite invio sicuro dei *files*. La recente circolare del MiUR² che autorizza la consegna delle tesi alle Biblioteche Nazionali in formato elettronico e per via telematica sancisce, anche da un punto di vista amministrativo, il ricorso a tale procedura.

Le Linee guida nascono dalla necessità di individuare uno standard nazionale nella raccolta ed esposizione dei dati. Il Gruppo di lavoro ha perciò effettuato innanzitutto un censimento delle pratiche diffuse presso i diversi Atenei italiani. È risultato che la situazione è assai disomogenea e che accanto a realtà in cui le tesi vengono raccolte solo in formato elettronico e rese liberamente accessibili in internet (con poche e motivate eccezioni), ci sono università in cui nulla ancora è stato fatto. In altre nazioni europee, come Germania, Olanda, Gran Bretagna, Danimarca e Svezia, sono stati invece istituiti servizi di raccolta delle tesi a livello nazionale, confluiti nel progetto *European E-Theses*, che si propone di realizzare un portale di accesso a tutte le tesi di dottorato prodotte in Europa.

Le Linee guida presentano una serie di raccomandazioni rivolte agli Atenei italiani, affinché possano realizzare una procedura di deposito delle tesi di dottorato negli archivi istituzionali autonomi ma, nel contempo, basata su soluzioni simili e coerenti. Per facilitare il lavoro amministrativo e tecnico sono stati allegati alle Linee guida una serie di modelli e materiali: la modifica del regolamento dei bandi di dottorato, la declaratoria da far firmare ai dottorandi già in corso, lo schema dei metadati da adottare per gli archivi aperti.

Le tesi di dottorato e gli archivi aperti istituzionali

Le tesi di dottorato sono documenti che hanno una doppia natura: da un lato, quella di documento amministrativo che chiude un percorso di studio e che le università sono obbligate a conservare; dall'altro, quella di compimento o almeno di tappa quasi conclusiva di un lungo itinerario di ricerca. Per quanto riguarda questo secondo aspetto le tesi di dottorato possono essere paragonate ai *preprint*. Non subiscono

¹ Raccolta automatica delle pagine web effettuata tramite un software (crawler)

² Circolare n. 1746 del 20 luglio 2007

un processo di *peer review*³ formale, ma il tutorato, l'approvazione da parte del Collegio dei docenti del dottorato e il giudizio finale espresso dalla commissione giudicatrice ne certificano i requisiti di originalità e di contributo al sapere. Solo infatti se superano tutte queste verifiche viene rilasciato al dottorando il titolo di dottore di ricerca. Le tesi di dottorato subiscono quindi un controllo di qualità assai articolato, assimilabile, per molti versi, al processo di *peer review*.

Per le politiche in favore dell'accesso aperto le tesi di dottorato offrono inoltre notevoli vantaggi, perché il processo di validazione non è finanziato o mediato dagli editori; per cui non è necessario chiedere loro autorizzazioni al deposito in un archivio aperto, come invece avviene per gli articoli pubblicati in riviste scientifiche.

Attualmente le tesi di dottorato hanno scarsa visibilità. Sono nascoste nella *web profondo*, se non del tutto assenti dalla rete. La notizia bibliografica qualche volta è accessibile tramite gli OPAC delle università; quindi è possibile reperirle soltanto attraverso una ricerca mirata. In altri casi, la notizia è presente solo in cataloghi locali, spesso ancora cartacei. Il deposito in un archivio aperto, dando visibilità a documenti fino ad ora quasi invisibili, ne aumenterebbe invece, sensibilmente, l'impatto, a vantaggio sia del dottore di ricerca sia dell'istituzione.

Per questo motivo è necessario che le università prendano una posizione chiara rispetto al deposito delle tesi negli archivi istituzionali. Esse sono infatti nella posizione di prevedere l'obbligo di deposito, così come è stato fatto in altri paesi, europei e non.

Accessibilità delle tesi di dottorato

Il regolamento in materia di dottorato di ricerca prevede che le Università consegnino una copia delle tesi di dottorato alle Biblioteche Nazionali centrali di Roma e Firenze⁴. A Firenze le tesi sono inserite nell'OPAC e possono essere consultate per un giorno (non possono essere prese in prestito né fotocopiate). A Roma il catalogo delle tesi è ancora cartaceo e le tesi sono consultabili con le stesse modalità di Firenze. La nuova legge sul deposito legale (L. 15 aprile 2004, n. 106) ed il relativo regolamento attuativo (DPR 3 maggio 2006, n. 252) non citano esplicitamente le tesi di dottorato. Tuttavia il deposito in un archivio aperto le rende assimilabili ai "documenti diffusi tramite rete informatica" (concernenti la produzione scientifica delle università, dei centri di ricerca e delle istituzioni culturali), facendole ricadere fra quelle opere oggetto di deposito legale la cui disciplina il legislatore si riserva di precisare in un futuro regolamento.

Le esperienze straniere e la situazione italiana in materia di accesso aperto

In Europa molte università hanno da tempo cominciato a raccogliere le tesi di dottorato in archivi di singole istituzioni e nazionali. Citiamo, fra le più significative, le esperienze olandese (progetto Promise of Science), inglese (progetto EthOS) e tedesca (progetto Dissonline). Esiste inoltre un progetto europeo che si propone di rendere consultabili attraverso un unico portale le tesi prodotte dalle università europee ed archiviate negli archivi istituzionali (progetto European E-Theses).

³ Il *peer review* è la valutazione di un testo ai fini della sua pubblicazione fatta da uno o più esperti.

⁴ Il comma 11 dell'art. 6 del d.m. 224/99 stabilisce che "11. Il titolo è rilasciato dal rettore dell'università che, a richiesta dell'interessato, ne certifica il conseguimento. Successivamente al rilascio del titolo, l'università medesima cura il deposito di copia della tesi finale presso le biblioteche nazionali di Roma e Firenze."

In Italia, alcune università hanno già avviato progetti di archivi aperti delle tesi di dottorato (Roma, Pisa, Napoli, Bologna, Toscana, Padova, Trieste, Parma), altre stanno valutando o sono in procinto di avviare un progetto in tal senso (Milano, Macerata, Torino, Insubria, Firenze, Bari). In una prima fase, per motivi legati alla privacy e alla tutela della proprietà intellettuale, tutte le università hanno predisposto delle liberatorie da far firmare ai dottorandi all'atto della consegna o dell'archiviazione delle tesi. I dottorandi in essa dichiarano se intendono rendere liberamente accessibile il proprio lavoro o se ne vietano la consultazione (ferma restando la libera consultazione presso le Biblioteche nazionali). In alcuni casi il deposito online è obbligatorio e l'unica modalità di consegna prevista; in altri si consiglia il deposito online pur consentendo la consegna della copia cartacea; in altri ancora il deposito è volontario. Per quanto riguarda l'atto di archiviazione, in alcuni casi i dottorandi autoarchiviano la propria tesi seguendo indicazioni molto precise sulla tipologia, le dimensioni e il formato dei file da depositare, in altri casi invece sono i bibliotecari a depositare il *full-text* e a compilare i relativi metadati.

Il diritto d'autore e la declaratoria

L'approfondimento da parte del gruppo di lavoro delle tematiche legate al diritto d'autore e al deposito legale ha rivelato come il sistema delle liberatorie adottato dalle università non sia del tutto adeguato. Questo per una serie di motivi ben sintetizzati dall'avv. Grassi:

- Il deposito legale delle tesi di dottorato presso le Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze è un obbligo.
- La volontà e i diritti dei dottorandi/dottori di ricerca non possono eludere quest'obbligo di legge.
- La volontà e i diritti dei dottorandi/dottori di ricerca non possono neppure compromettere le libere scelte dei soggetti pubblici "Università" per quanto riguarda l'adesione alla dichiarazione di Berlino in materia di Open Access.
- Il deposito legale delle tesi di dottorato comporta che esse possano essere oggetto di "servizi bibliografici nazionali di informazione e accesso".
- La consultabilità delle tesi di dottorato per i terzi è un diritto che può avere alcune limitazioni circoscritte, temporanee, motivate: sempre legate alla disciplina sulla tutela della proprietà intellettuale e limitatamente ai casi da essa previsti.
- I dottorandi mantengono integri il diritto d'autore sul testo della tesi: per il fatto stesso di partecipare ad un corso che si conclude con un testo scritto, confermano e vedono resi espliciti a data certa i propri diritti patrimoniali e morali.
- Per tutto quanto esposto sopra e per il fatto che le tesi di dottorato sono pubbliche già dal momento in cui vengono discusse, i dottorandi dovranno essere consapevoli del fatto ed accettare che le proprie tesi di dottorato siano distribuite a tutti i Commissari di esame e che, successivamente al conseguimento del titolo di dottore di ricerca, vengano inserite in archivi aperti accessibili in rete.
- Ai dottorandi non verrà più dunque richiesta una autorizzazione, ma semplicemente una presa d'atto (vd. All.1).

Se la ricerca del dottorando è finanziata da enti esterni, è possibile che sull'opera insistano diritti di terzi che devono essere consultati prima di depositare la tesi. Nel caso di brevetti è possibile prevedere un embargo che può andare dai 6 ai 12 mesi, trascorsi i quali la tesi diventa liberamente accessibile. Si segnala comunque che la richiesta di brevetto può essere inoltrata solo prima di qualsiasi comunicazione al pubblico, quindi solo prima della discussione della tesi. Al momento della discussione tutte le pratiche per la richiesta di tutela brevettuale devono essere state espletate.

In quali casi si può prevedere un embargo

Alcune tesi non possono essere rese pubbliche per vari motivi, non solo legati ai brevetti:

a) ci sono parti di tesi che sono già state sottoposte a un editore e sono in attesa di pubblicazione;
b) ci sono tesi finanziate da enti esterni che vantano dei diritti su di esse e sulla loro pubblicazione.
In entrambi i casi il problema si risolve con un embargo (fino a 12 mesi), allo scadere del quale la tesi viene comunque resa liberamente consultabile. Sarà comunque necessario che nei futuri rapporti con gli enti finanziatori di una ricerca sia reso ben chiaro l'obbligo di deposito nell'archivio istituzionale.
Qualora il dottorando non intenda autorizzare il libero accesso alla propria tesi dovrà specificarne la motivazione (esclusivamente fra quelle previste) e dovrà allegare anche la firma del *tutor* che convaliderà tale motivazione.

Utilizzo di materiali di terzi

Ci sono delle tesi che contengono parti consistenti di materiali sotto diritti (grafici, foto, testi). Mentre nell'ambito cartaceo l'utilizzo di materiali di terzi è tollerato e considerato nei limiti previsti per le libere utilizzazioni, in ambito digitale è necessario che l'autore abbia ottenuto il permesso scritto dagli aventi diritto. Senza tale permesso i materiali di terzi non potranno essere utilizzati nella tesi. Nella declaratoria che i dottorandi dovranno firmare (All.1) dichiareranno perciò *“di non compromettere in alcun modo i diritti di terzi”*.

Il progetto di consegna alle Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze

La procedura di consegna delle tesi per il deposito legale diverrà operativa nei prossimi mesi. La circolare del MiUR⁵ prevede che le Università consegnino le tesi di dottorato in formato elettronico e per via telematica, per motivi di razionalizzazione e di standardizzazione delle procedure, nonché per snellire il lavoro di catalogazione delle stesse. Per le università che dispongono di un archivio istituzionale le Biblioteche Nazionali procederanno all'*harvesting* automatizzato dei metadati e del full-text delle tesi. Gli atenei che ancora non ne disponessero procederanno invece al caricamento manuale, in remoto, dei files sui server delle Biblioteche Nazionali. Le tesi oggetto di embargo, per ottemperare agli obblighi di legge, verranno comunque raccolte. Secondo la normativa vigente in materia di dottorato, esse saranno subito consultabili nei locali delle Biblioteche nazionali su PC privi di periferiche, ma in internet solo allo scadere dell'embargo. Sono in via di definizione i formati di consegna e i metadati. Entro la fine di dicembre 2007 le Nazionali renderanno disponibile il protocollo di consegna in formato elettronico.

Raccomandazioni

Da quanto detto sopra e da quanto emerso nella discussione fra i vari atenei italiani è opportuno che gli atenei nella loro autonomia provvedano a:

1) disciplinare nei regolamenti e nei bandi di dottorato, nel contesto delle modalità di accesso ai corsi di dottorato (vd. All. 2), l'inserimento delle tesi nei propri archivi aperti e il deposito legale presso le Biblioteche nazionali. Se i dottorandi non intendessero consentire il deposito della propria tesi nell'archivio aperto istituzionale avrebbero quindi come unica alternativa il non partecipare al corso di dottorato.

Se invece partecipassero, nessun “consenso” al deposito della tesi dovrebbe esser loro richiesto. Essi sapranno infatti “a priori” che il deposito ci sarà e che esso comporterà la consultabilità della tesi (in quanto diritto dei terzi e della collettività);

⁵ Circolare n. 1746 del 20 luglio 2007

2) individuare soluzioni transitorie per i corsi già avviati. Finché la nuova normativa non avrà effetto (vale a dire per tutti i corsi già iniziati) gli Atenei dovranno fare firmare ai dottorandi una declaratoria (vd. All. 1) . A regime e con i bandi già modificati, la declaratoria verrà ugualmente firmata e conterrà un riferimento espresso a quanto previsto nel bando. La declaratoria sottoscritta sarà anche il documento che certifica l'integrità, la conformità e l'autenticità del documento depositato. È opportuno altresì che gli Atenei adottino soluzioni coerenti e preferibilmente simili. Sarà più agevole farle approvare e minori saranno le opposizioni e i contrasti.

Inoltre, da un punto di vista pratico:

3) l'autoarchiviazione è la pratica maggiormente consigliata in quanto, insieme alla declaratoria sottoscritta, solleva l'Ateneo da ogni responsabilità rispetto alla natura del materiale depositato e alla sua integrità.

4) è opportuno che venga stilato un regolamento sul deposito dei materiali che stabilisca tra l'altro le modalità di consegna e il formato dei *files* da depositare. Il regolamento va stilato tenendo conto dei requisiti richiesti dalle Biblioteche Nazionali per il deposito delle tesi in formato elettronico;

5) è opportuno che gli Atenei adottino lo stesso schema di metadati (vd. All. 3) – l'indicazione della tipologia: *doctoral thesis* è indispensabile perché sia possibile lo *harvesting*;

6) occorre avviare un lavoro capillare di *advocacy*, organizzando e reiterando incontri illustrativi delle ragioni e delle modalità di deposito con amministratori, funzionari delle segreterie, docenti, dottorandi, bibliotecari;

7) per evitare inesattezze ed errori nell'inserimento dei dati (soprattutto in caso di autoarchiviazione) è fondamentale l'integrazione dell'archivio aperto istituzionale con il database delle segreterie , in modo da presentare a chi deposita una serie di campi già precompilati;

8) dove è disponibile, è inoltre auspicabile l'integrazione dell'archivio aperto anche con l'LDAP dei servizi di Ateneo, così da facilitare le procedure di autenticazione di chi deposita.

Dichiarazione - tipo

Indirizzo degli Uffici e Servizi preposti in ciascuna Università

Io sottoscritto (generalità del dottorando)

Titolo della tesi

Parole chiave

Denominazione del corso di dottorato - Dipartimento - Tutor – Coordinatore – ecc

.....

.....

sotto la mia responsabilità, [e ai sensi di quanto previsto al punto ...del bando ... (da inserire a regime, dopo i nuovi bandi)]

Dichiaro

di essere a conoscenza:

1) del fatto che in caso di dichiarazioni mendaci, oltre alle sanzioni previste dal codice penale e dalle Leggi speciali per l'ipotesi di falsità in atti ed uso di atti falsi, decado fin dall'inizio e senza necessità di nessuna formalità dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base di tali dichiarazioni;

2) dell'obbligo per l'Università di provvedere, per via telematica, al deposito di legge delle tesi di dottorato al fine di assicurarne la conservazione e la consultabilità da parte di terzi;

3) della procedura (regolamento, ecc.) adottata dall'Università ove si richiede che la tesi sia consegnata dal dottorando a in copie e in formato, non modificabile e con, in ogni pagina, la propria firma [digitale o meno] e la scritta "tesi di dottorato, di, discussa presso l'Università, in data Soggetta a copyright (oppure: Non riproducibile, in tutto o in parte, se non con il consenso scritto dell'autore; Liberamente riproducibile, in tutto o in parte, con citazione della fonte; altro) – Sono comunque fatti salvi i diritti dell'Università di riproduzione per scopi di ricerca e didattici, con citazione della fonte", (fatto salvo quanto indicato successivamente in merito all'embargo di – questa parte è eventuale);

4) del fatto che l'Universitàha aderito, alla "Dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla letteratura scientifica" (http://www.zim.mpg.de/openaccess-berlin/BerlinDeclaration_it.pdf);

5) del fatto che l'Ufficio/Serviziosulla base dei dati forniti, archiverà e renderà consultabile in rete il testo completo della tesi di dottorato di cui alla presente dichiarazione attraverso l'Archivio istituzionale ad accesso aperto, oltre che attraverso i Cataloghi delle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze;

dichiaro altresì

6) che la copia della tesi depositata presso in forma elettronica è del tutto identica a quelle consegnate/inviata in formato cartaceo per i Commissari e a qualsiasi altra copia depositata negli Uffici dell'Ateneo in forma cartacea o digitale e che di conseguenza va esclusa qualsiasi responsabilità dell'Ateneo stesso per quanto riguarda eventuali errori, imprecisioni o omissioni nei contenuti della tesi; di prendere atto che la copia consegnata(contro firmata da) è l'unica alla quale farà riferimento l'Università per rilasciare, a mia richiesta, la dichiarazione di conformità di eventuali copie;

7) che il contenuto e l'organizzazione della tesi è opera originale da me realizzata e non compromette in alcun modo i diritti di terzi, ivi compresi quelli relativi alla sicurezza dei dati personali; che pertanto l'Università è in ogni caso esente da responsabilità di qualsivoglia natura, civile, amministrativa o penale e sarà da me tenuta indenne da qualsiasi richiesta o rivendicazione da parte di terzi;

8) che la tesi di dottorato non è il risultato di attività rientranti nella normativa sulla proprietà industriale, non è stata prodotta nell'ambito di progetti finanziati da soggetti pubblici o privati con vincoli alla divulgazione dei risultati, non è oggetto di eventuali registrazioni di tipo brevettale o di tutela; [questa dichiarazione va fatta fare per i corsi di dottorato già in corso;

questa dichiarazione andrà omessa in caso di richiesta di tutela di proprietà intellettuale];

dichiaro infine [*questa parte è eventuale e andrà inserita soltanto se, nella dichiarazione precedente, si è omessa l'ultima parte*]

- che la tesi di dottorato presenta elementi di innovazione (convalidati/riconosciuti da) per i quali è già stata attivata la procedura di tutela (oppure: si intende attivare la procedura di tutela);

- che di conseguenza la tesi, in quanto caratterizzata da vincoli di segretezza, non dovrà essere consultabile da terzi per un periodo di 12 (dodici) mesi a partire dalla data di conseguimento del titolo di dottore di ricerca;

- che la tesi dovrà altresì essere depositata presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze con il vincolo di non consultabilità da parte di terzi per un periodo di 12 (dodici) mesi a partire dalla data di conseguimento del titolo di dottore di ricerca.

Data..... Firma

Allegato 2

Modifica al Regolamento per i corsi di dottorato di ricerca

La presente proposta di modifica tiene conto della modifica già approvata dal Senato accademico dell'università dell'Insubria il 14 maggio 2007.

Il rilascio della certificazione del conseguimento del titolo è subordinato al deposito, da parte dell'interessato, della tesi finale nell'archivio istituzionale d'Ateneo ad accesso aperto, che ne garantirà la conservazione e la pubblica consultabilità; sarà cura dell'Università effettuare il deposito a norma di legge presso le Biblioteche Nazionali di Roma e di Firenze.

Schema di metadati

Le seguenti indicazioni nascono da un'analisi comparativa fra quanto avviene attualmente in Italia e le prassi attualmente in uso a livello europeo. Lo scopo è quello di raggiungere un buon livello di interoperabilità in primo luogo a livello nazionale e poi a livello internazionale.

Due sono i livelli di interoperabilità possibili:

- il primo riguarda la possibilità di raccolta di tutte le tesi di dottorato a testo pieno contenute negli archivi istituzionali;
- il secondo riguarda la creazione di servizi a valore aggiunto specifici per le tesi.

Allo stato attuale è auspicabile raggiungere il primo livello di interoperabilità per il quale sono necessari:

- l'utilizzo di un protocollo comune per lo scambio dei dati (OAI-PMH);
- l'utilizzo di una struttura comune per lo scambio delle informazioni e di un protocollo comune per la struttura dei dati;
- la definizione univoca di quali informazioni dovrà contenere ogni campo.

Resta a studi futuri la definizione univoca del contesto in cui vengono scambiate le informazioni (p. es. il valore del titolo di dottorato nelle varie nazioni).

Raccomandazioni:

Sebbene i principali *harvester* siano in grado di operare la conversione in un formato standard dei metadati raccolti negli archivi istituzionali, per renderne possibile l'interoperabilità sintattica e semantica, è importante partire da una base comune. Diversamente, l'intervento dei gestori degli *harvester* per uniformare i metadati finirebbe con l'essere, su scala nazionale e internazionale, estremamente lungo e laborioso.

Risultano prioritari i seguenti campi:

dc. title : Titolo dell'opera;

dc. creator: Autore dell'opera (nel formato cognome, nome);

dc. description: abstract (meglio se in inglese);

dc. language: lingua (nel formato ISO639-1);

dc. identifier: URL a cui raggiungere il full-text della tesi o a una pagina intermedia;

dc. type Doctoral Thesis (è importante per il recupero dei dati usare la forma inglese);

dc. contributor: nome del tutor (nella forma cognome, nome);

dc. date: data della pubblicazione (ISO 8601); questa deve essere l'unica data esposta. L'utilizzo di più campi data può essere fuorviante;

dc. publisher: nome dell'università (è importante perché l'università di provenienza rende esplicito il valore della tesi);

dc. format: dimensione in byte/MIME type.

Altri campi:

dc.subject: classificazione MiUR altri tipi di classificazione;

dc.rights

Utilizzando questo profilo tutti gli archivi italiani potrebbero essere compatibili con gli standard europei.